

## L'impegno dell'Ipasvi per i giovani e gli stranieri

La prossimità, per fare del territorio più che dell'ospedale la sede primaria di assistenza. Per questa sfida sono stati chiamati a raccolta i 7.808 iscritti al Collegio Ipasvi della provincia di Brescia, 7.453 dei quali infermieri, 288 assistenti sanitari e 67 infermieri pediatrici, riuniti per la tradizionale assemblea annuale.

**RESTA FERMO** «l'impegno della professione, e del Collegio chiamato a rappresentarla, per una crescita culturale e professionale a servizio delle istituzioni e dei cittadini», come ha ricordato il presidente Ipasvi Stefano Bazzana.

Ma all'orizzonte si profilano nuovi cambiamenti, come quello auspicato dall'Organizzazione mondiale della sanità e già in atto in alcune regioni italiane fra cui

Emilia Romagna e Toscana, per avvicinare l'assistenza sanitaria ai luoghi dove la popolazione vive, lavora e affronta i problemi legati alle condizioni di cronicità: figura centrale saranno gli «infermieri di comunità», capaci di un'assistenza estensiva, di prese in carico a lungo termine e interventi di rete.

La consolidata esperienza inglese e canadese - è stato ricordato in assemblea - conferma la necessità che l'ambito assistenziale dell'infermiere sia sempre più il territorio: dai piccoli centri fino alle grandi città, negli ambulatori in collaborazione con i medici, nei servizi distrettuali in sinergia con le altre figure sanitarie e sociali e nelle case delle persone.

**UN CAMBIAMENTO** di cui saranno protagonisti in modo particolare giovani infermieri, cui il Collegio Ipasvi di Brescia dedica

particolare attenzione, insieme agli infermieri stranieri.

«Ai giovani perché sono il futuro della professione, che sta invecchiando in tutta Italia e anche a Brescia», afferma Ermellina

Zanetti, vicepresidente Ipasvi. Gli infermieri iscritti a Brescia con meno di 35 anni sono il 19,2 per cento: per loro è stato costituito il gruppo «Giovani Infermieri Ipasvi Brescia», presentato ufficialmente in assemblea. Con la crisi non sono facili per i giovani nemmeno le prospettive occupazionali: dei 147 neolaureati nelle due sedi bresciane (Statale e Poliambulanza) solo 22 (15 per cento) hanno trovato lavoro, spesso siglando contratti a termine.

Quanto agli stranieri, gli iscritti al collegio di Brescia sono 503, pari al 6,4 per cento: il dato è inferiore sia alla media nazionale del 9,4 per cento, sia a quella di collegi vicini come quello di Milano Lodi (10 per

cento). In realtà gli infermieri stranieri sono molti di più, ma sono iscritti nei collegi delle province dove risiedono le organizzazioni che si occupano del reclutamento.

**«IL NOSTRO OBIETTIVO** - spiega Angelo Benedetti, che coordina una apposita commissione -, è di incontrare gli infermieri stranieri e illustrare i vantaggi dell'iscrizione al Collegio provinciale in cui è ubicata la loro sede di lavoro, al quale possono rivolgersi per informazioni, formazione e sostegno, perché non sempre le condizioni di lavoro sono le stesse dei colleghi italiani e compito del collegio è anche la tutela degli iscritti».

Viene infine confermato anche per il 2012 l'impegno nella formazione, che rappresenterà anche quest'anno un punto di forza dell'offerta agli iscritti bresciani. ● **LI.CE.**

